

IL PROGETTO

La luce a led che uccide il virus

“Mettiamola in tutte le scuole”

Messa a punto in collaborazione col Policlinico militare del Celio e premiata dall'Onu. L'idea è in attesa del via libera del ministero

di Salvatore Giuffrida

L'arma segreta per risolvere il problema Covid alla ripresa delle scuole potrebbe essere una lampadina. Di quelle comuni, al Led, totalmente priva di raggi ultravioletti e capace di emanare una luce bianca naturale e uccidere in pochi minuti qualsiasi batterio e virus, anche il Covid, senza alcun rischio per gli esseri umani. Il progetto, messo a punto da due società italiane e dal dipartimento scientifico del policlinico militare Celio di Roma, potrebbe avere un impatto importante in ogni ambito, ma soprattutto nelle strutture pubbliche molto frequentate e difficilmente sanificabili, come, appunto, le scuole.

Nelle scorse settimane il titolare del brevetto, la P&P, ha presentato il progetto al ministero della Sanità per avere il via libera, mentre alcuni licei nel sud Italia hanno già deciso di utilizzare questa tecnologia innovativa senza attendere oltre, seguendo quanto già fatto da India e Russia.

Ma come funziona questa tecnologia? In sostanza le frequenze luminose emesse dal Led producono un'azione di sanificazione continua: attraverso le sue onde elettromagnetiche la luce emessa separa in due le molecole dell'acqua presenti nei microrganismi come appunto batteri e virus, creando loro un danno irreversibile e impedendone la riproduzione. Tutto questo avviene anche con il Covid.

La tecnologia del progetto, che si chiama Biovitae, è stata messa a punto da due ricercatori italiani e da due società, la Nextsense e la P&P, ed è stata poi testata dal laboratorio scientifico del policlinico militare Celio, tra i più avanzati in Europa, e da altri laboratori militari europei, in particolare tedeschi e svedesi.

Lo scorso ottobre, quando nessuno ancora pensava al Covid, la lampadina Biovitae venne presentata ad Aeroporti di Roma e usata in via sperimentale nelle sale dello scalo di Fiumicino per sanificare alcuni spazi dell'aeroporto, dove ancora oggi resistono un centinaio di queste lampadine.

Quando il Covid si è preso l'Italia gli scienziati del Celio e insieme agli inventori hanno pensato di esporre alla luce della lampadina anche il virus che era appena stato isolato dalle ricercatrici dello Spallanzani. I risultati dei test sono stati pubblicati a luglio: in base all'esito finale la lampadina elimina il Co-



vid al 99,83%. Tutto testato e provato scientificamente, quasi in sordina, al riparo dagli annunci sui social o dai twitter di Trump. L'ultimo riconoscimento è del 2 luglio: l'Onu ha premiato Biovitae come la miglior innovazione mondiale nel campo sanitario nella lotta contro il Covid. E adesso, di ritorno dalle vacanze e con la riapertura delle scuole ormai imminente, il pro-

Il presidente
Mauro Pantaleo presidente della società P&P che detiene il brevetto della lampadina



getto assume un'importanza quasi inaspettata. «La proposta è di inserirla come un sistema di sanificazione anticovid autorizzato - spiega Mauro Pantaleo presidente della società P&P che detiene il brevetto della lampadina - potrebbe rappresentare un supporto determinante per limitare i rischi di contagio nelle scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il ritorno in classe

Pulizia, personale e mense troppe incognite a scuola

“Siamo senza termoscanner”

di Valentina Lupia

Pulizie, personale, mense. Oltre a banchi monoposto e a spazi, sono anche questi i problemi che preoccupano famiglie e lavoratori in vista del rientro a scuola. Ieri in Campidoglio un tavolo di lavoro a cui hanno partecipato l'assessore al Personale, Antonio De Santis, e le sigle sindacali, ha fatto emergere alcune criticità. «Termoscanner e visiere per il personale sono in ritardo» e potrebbero non arrivare in tempo: dipenderà da quando i municipi hanno espletato la gara e dai tempi di consegna delle ditte.

Sul tema pulizie, «viene chiesto ai lavoratori della Multiservizi di effettuarle con frequenze superiori - spiega Giancarlo Cosentino, segretario funzione pubblica Cisl - ma va chiarito come. E poi: chi pulirà i giochi dei bambini? Chi si occuperà dei lenzuoli della “sezione ponte”? Nel



Una studentessa misura la febbre

X municipio è stata firmata una convenzione con delle lavanderie, ma del resto della città non sappiamo nulla», aggiunge Cosentino, preoccupato anche per le educatrici, il cui numero, nonostante le assunzioni del Comune, è giudicato «insufficiente»: «Se al nido per ogni “bolla” di 7 bambini dovranno esserci due insegnanti, cosa accadrà all'assenza di una, dato che non sono previste

supplenze giornaliere? I bambini potrebbero essere rimandati a casa». Ma di questo si parlerà ancora lunedì, in un incontro convocato da De Santis.

In ultimo il tema mense a gestione comunale (anche per le elementari): «Alcune scuole - spiegano da Genima, associazione dei genitori - consumeranno il pasto nei refettori», anche se in più turni, come alla Valente: primo pasto alle 11.30, ultimo alle 14.10. Altri in classe, col lunch box. «Ma non tutte le famiglie stanno ricevendo informazioni precise, che speriamo arrivino nei prossimi giorni», aggiungono da Genima. «Alla Mommsen si mangerà in classe col lunch box, ma non abbiamo dettagli», spiega Michele Libertore, un papà che fa parte del Coordinamento dei presidenti dei consigli d'istituto. Per la Fisecat Cisl alcune ditte avrebbero ricevuto informazioni frammentarie. Un'accusa che il Comune rimanda al mittente.

Il bollettino

Ancora positivi da rientro

“Rt sale a 0.76”

Gli ultimi sono due uomini e una donna di ritorno dalla Diamond cup, una competizione internazionale di body building che si è tenuta il 29 e 30 agosto a Malta. Sono stati individuati a Fiumicino attraverso i test rapidi effettuati all'aeroporto che, finora, hanno consentito di far emergere 189 infetti al coronavirus sebbene asintomatici. Si conferma dunque la grande mole di “positivi da rientro” in questa fase della pandemia che rivela una crescita di contagi e un indice Rt previsto che risale a 0.76, come ha specificato ieri l'assessore regionale alla sanità Alessio D'Amato. E ieri, invece, su oltre 11mila tamponi nel Lazio sono stati registrati 154 casi di cui 111 a Roma con un decesso. L'assessore fornisce numeri in aggiornamento: «Presso il drive-in lunga sosta all'Aeroporto di Fiumicino dall'apertura sono stati già effettuati circa 2 mila tamponi rapidi che hanno permesso di individuare 16 positivi». Intanto prosegue anche l'attività dei test sierologici dedicati al personale che opera nelle scuole: finora ne sono stati eseguiti circa 17 mila. Nella Asl Roma 1 sono 54 i casi nelle ultime 24 ore e di questi trentasette i quelli di rientro, di cui venticinque con link dalla Sardegna, tre dalla Puglia, tre dal Trentino, due dall'Ucraina, uno dalla Croazia, uno dalla Grecia, uno dalla Spagna e uno dalla Campania. Nella Asl Roma 2 sono 49 i casi nelle ultime 24 ore e tra questi ventisei i casi di rientro, diciassette con link dalla Sardegna, quattro dalla Spagna, uno dal Bangladesh e quattro dal Perù. Venti sono casi già in isolamento». Nella Asl Roma 3 sono 8 i casi nelle ultime 24 ore e tra questi quattro i casi di rientro, tre con link dalla Sardegna e uno dalla Romania. Due sono contatti di casi già noti e isolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.544

I casi positivi

Attualmente nel Lazio ci sono 3.544 persone positive al Covid. Ieri sono stati registrati altri 154 casi

879

I decessi

Finora nel Lazio sono morte 879 persone col coronavirus. Complessivamente sono 7.177 i guariti